N.4
ANNO 101
DICEMBRE-2020

Vocifraterne

Rivista della Federazione Italiana
Exallievi ed Exallieve
di Don Bosco

Sperare



SPECIALE 100 ANNI
Comunicare nell'infosfera: le sfide educative oggi



DONNE IN POLITICA
L'impegno e la determinazione dell'on. Azzurra Cancelleri



N.4
DICEMBRE
2020

«Cari Exallievi, fate che la gente, domandando chi siete, possa sentirsi rispondere stupefatta: è un figlio di Don Bosco» (MBVIII, 166).

Vocifraterne

DIREZIONE, REDAZIONE, AMMINISTRAZIONE:
VIA UMBERTIDE 11 - 00181 ROMA - CELL 366.2045556
E-mail: vocifraterne@exallievidonbosco.it

DIRETTORE RESPONSABILE:
Valerio Domenico Martorana
valerio.martorana@exallievidonbosco.it

REDAZIONE:
Giovanni Costanza, Don Antonio D'Angelo, Giovanni Capurso, Nicoletta Iuliano

Spedizione in Abbonamento Postale - D. L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 1 MP-AT/C/RM

C.C.P. 45263001 intestato a
FEDERAZIONE ITALIANA EXALLIEVI DI DON BOSCO

La Rivista è registrata al n. 11733 del Tribunale di Roma il 15-9-1967

COPERTINA: **copertina realizzata da Salvatore Barino, blog "arte e dintorni"**
www.salvatorebarino.wordpress.com; www.facebook.com/barinoarte

STAMPA: **DigitaliaLab s.r.l. - Roma**

La rivista è distribuita GRATUITAMENTE a tutti gli exallievi associati. Si prega comunicare in tempo ogni eventuale cambio di indirizzo.

GARANZIA DI RISERVATEZZA PER GLI EXALLIEVI/E: Assicuriamo la massima riservatezza sugli indirizzi custoditi nell'impianto elettronico della Federazione Italiana (come da legge n. 675/96). Li utilizziamo esclusivamente per l'invio di notizie dell'Associazione e della presente rivista.

Proprietà ed editore: Associazione Federazione Italiana Exallievi/e Don Bosco

Questo numero di "Voci Fraterne" è stato chiuso e stampato in 12.500 copie nel mese di dicembre 2020

www.exallievidonbosco.it
Federazione Italiana Exallievi ed Exallieve di don Bosco

Sommario

editoriale
3 Dalla culla del bimbo di Betlemme riparte la speranza!
4 lettera del presidente
formazione del delegato
5 Non è Natale senza accoglienza
impegno sociale
7 Rinnovati non diversi
enciclica
8 "Fratelli tutti" è per una politica globale
donne
10 L'on. Azzurra Cancelleri: impegno e determinazione
speciale 100 anni
12 Comunicare nell'infosfera: le sfide educative oggi alla Famiglia Salesiana
impegno sociale
16 Un passo verso la speranza!
buone prassi
18 Unione di Camposampiero… attivi in tempo di pandemia
gex
20 La gioia della speranza, guardando al futuro
vita associativa
22 Notizie dalle Unioni

GLI EXALLIEVI NELLA FAMIGLIA SALESIANA - Il movimento degli antichi alunni di Don Bosco sorse spontaneamente per la nota iniziativa di Carlo Gastini a Torino il 24 giugno 1870; la Federazione Italiana Exallievi di Don Bosco è sorta nel 1912 su ispirazione di Don Filippo Rinaldi. Don Bosco diceva agli Exallievi: «Io vedo Iddio con voi e in voi»; e i suoi successori, Don Rua li chiamò «suoi fratelli»; Don Albera: «gli Exallievi sono il più bello e vero monumento di Don Bosco»; Don Rinaldi li definì: «Salesiani nel mondo»; Don Ricaldone: «direttori di una piccola casa salesiana»; Don Ziggiotti: «combattenti in ogni campo del bene con la missione di diffondere lo spirito di Don Bosco nella vita, nella famiglia e nella società»; Don Ricceri definì l'associazione: «nucleo animatore delle altre forze spirituali e apostoliche della Famiglia Salesiana»; Don Viganò: «ogni Exallievo si rapporta alla Famiglia Salesiana attraverso la sua associazione» (Lettera agli Exallievi del 19/3/1987). L'art. 5 delle attuali «costituzioni salesiane (1984)» dichiara che: «gli Exallievi fanno parte della Famiglia Salesiana».

di Valerio MARTORANA



Dalla culla del bimbo di Betlemme riparte la speranza!

Manca qualcosa nell'atmosfera natalizia di questo natale: la speranza! Il continuo terrorismo mediatico a cui siamo sottoposti quotidianamente, senza entrare nel merito di ciò che viene divulgato e con quali modalità, ci sta erodendo lentamente quel briciolo di speranza che avevamo nel cassetto principale della nostra vita; eppure, cari Exallievi ed Exallieve, dobbiamo partire dalla culla del bimbo di Betlemme per continuare a sperare! Gesù bambino si è presentato al mondo in una grotta, da ultimo degli ultimi! Eppure da quella grotta, in quella culla, è racchiuso tutto il dolore dell'umanità con le situazioni difficili di ieri e di oggi: femminicidio, pandemia, sfruttamento minorile, pedofilia, corruzione. Da quella culla di dolore si è sprigionata la speranza per tutti noi credenti utile a vincere le sfide della quotidianità con l'Eucarestia, così come ci ricorda il nostro Padre, Maestro ed Amico Don Bosco per cui non si può immaginare cosa più preziosa, più santa, più grande del Corpo e del Sangue di Gesù Cristo; di qui la sua insistente catechesi atta a suscitare in ciascun cristiano il desiderio di frequentare con assiduità la Messa, perché *«quando partecipiamo alla Santa Messa, non possiamo fare cosa che possa tornare di maggior gloria di Dio e di maggior utilità per le anime nostre»*.

Dobbiamo iniziare nuovamente a *partecipare* alla vita della nostra comunità, dobbiamo riscoprire l'amicizia con Gesù, innamorarci di Lui! Dobbiamo avere il coraggio di testimoniare la nostra appartenenza alla Chiesa! Vi scrivo tutto questo perché noto un calo vistoso della partecipazione alla vita della Chiesa, causata senz'altro dalla paura che non può essere una valida scusa. È un periodo che ci sta mettendo fortemente alla prova e noi Exallievi ed Exallieve dobbiamo avere la capacità di continuare ad impegnarci, ad aiutare gli altri, a sperare ed a trasmettere agli altri, a chi ci sta vicino, la speranza.

Mentre vi scrivo questo editoriale, a notte fonda, guardo il presepe che hanno allestito i miei figli (a papà spetta l'albero di natale!): vedo i tanti personaggi dell'epoca farsi guidare dalla stella cometa per arrivare alla fonte della speranza, alla grotta di Betlemme; tutti in cammino perché c'era desiderio di speranza, di rinascita! Ed oggi? Pur avendo molti comfort ed agevolazioni, in che modo ci mettiamo in cammino? In che modo viene suscitata la nostra curiosità verso la fonte della salvezza che è la culla del bimbo di Betlemme? In che modo abbiamo ancora sete di Dio? Ci avviciniamo alla vita della comunità ecclesiastica solo per sbrigare un dovere di coscienza e per essere a posto dinanzi a Dio o c'è un nostro coinvolgimento personale alla partecipazione della vita della comunità?



Natale è il tempo dell'avvento e lo stesso Papa Francesco ci ricorda: "*L'Avvento è un richiamo incessante alla speranza*". Dobbiamo evitare di cadere nel pessimismo, nella chiusura e nell'apatia e dobbiamo agire! Ecco perché vi chiedo di partecipare calorosamente alla vita della nostra associazione: ciascuno di voi coinvolga un Exallievo che da tempo si è allontanato dalla nostra famiglia salesiana, lo riavvicini, gli ricordi l'educazione ricevuta. Suscitate l'orgoglio di questa appartenenza per ripartire, insieme! Il Natale è forse il giorno più atteso dell'anno, non solo da parte dei bambini che attendono di svegliarsi al mattino con i regali lasciati sotto l'albero di natale! Quest'anno in quell'albero facciamo trovare la speranza e l'impegno verso la nostra Associazione, la Famiglia Salesiana, la Chiesa.

"*È Natale ogni volta che permetti a Dio* – sottolinea Madre Teresa di Calcutta – *di amare gli altri attraverso di te*". Proviamoci! Auguri ad ognuno di voi ed alle vostre famiglie, riaccendendo, tutti insieme, la speranza! ■

Lettera del Presidente



Carissimi Exallieve
ed Exallievi di Don Bosco,

ci ritroviamo grazie alle pagine della nostra rivista in questo periodo di forzata lontananza fisica per il perdurare della crisi epidemiologica.

Potremmo approfondire alcuni aspetti legati alla situazione che stiamo vivendo, ma non so quanto sarebbe interessante e soprattutto quanto sarebbe utile analizzare i pareri discordanti degli scienziati, di chi parla di seconda ondata del virus già prevista e di chi, invece, parla di una recrudescenza dovuta a una disinvolta disattenzione estiva. Né sarebbe producente analizzare il conflitto di pensieri e di competenze o il rimpallo di responsabilità tra il centro e la periferia.

La nostra scelta di agire non deve essere alimentata dalla polemica, ma dalla difesa dei valori irrinunciabili e dei diritti, specie di quelli dei più deboli. Mi permetto di soffermarmi, ripeto senza polemica, sulla scuola a me così cara, come Exallievo, come docente e come cittadino. Ho assistito a mesi di discussioni e promesse per programmarne adeguatamente la riapertura a settembre. Si è pensato tanto ai banchi ma poco agli alunni, che avrebbero avuto bisogno di figure specializzate che li guidassero nella ripresa, dopo un così lungo periodo di pausa. Ancora meno si è pensato agli allievi con disabilità, già penalizzati da una didattica a distanza in molti casi impraticabile o inutile, poi umiliati dalla carenza di insegnanti di sostegno e, nella sostanza, privati del diritto all'istruzione e soprattutto all'inclusione. Addirittura agli allievi delle scuole pubbliche paritarie è stata chiusa la porta in faccia, rilegandoli a cittadini di serie B. Nessuno potrà avere da ridire se chiederemo e con forza il rispetto dei diritti di questi giovani e delle loro famiglie.

L'epidemia ha certamente amplificato le ingiustizie sociali presenti nella nostra società. La nostra azione deve orientarsi al tentativo di attenuarne gli effetti. Ognuno di noi, secondo i propri orientamenti, potrà proporre le proprie tesi e soluzioni, tutte valide e ammissibili, ma in questa ridda di accuse reciproche e di scaricabarile della responsabilità, noi cattolici dobbiamo rispondere al Vangelo e non ai partiti. Quando la vita si presenta con le sue difficoltà, la soluzione più facile sembrerebbe il sonno, il disimpegno, un rifugio che ci tenga al sicuro, anche se costruito con paraventi (l'età, gli impegni di lavoro o di famiglia, la paura del contagio, ecc.). Invece, la nostra risposta deve essere mossa dalla fede, aiutata con la preghiera e queste si sostanziano nello sguardo attento verso il prossimo e nel fraterno e mutuo soccorso. Per questo motivo mi rinfrancano i begli esempi di dedizione e di altruismo di cui giungono notizie da diverse Unioni di Exallievi.



L'inizio del periodo di Avvento ci invita alla vigilanza. L'Amore che ci ha insegnato nostro Signore è attenzione per il prossimo e l'attenzione per il prossimo è già preghiera. La vita di Don Bosco ci narra di un uomo sempre attento ai bisogni dei più deboli, che si è letteralmente consumato fisicamente per dare risposte concrete.

Non permettete a niente e a nessuno di addormentarvi.

Giovanni Costanza

Il peggior peccato contro i nostri simili non è l'odio ma l'indifferenza: questa è l'essenza della mancanza di umanità.

George Bernard Shaw

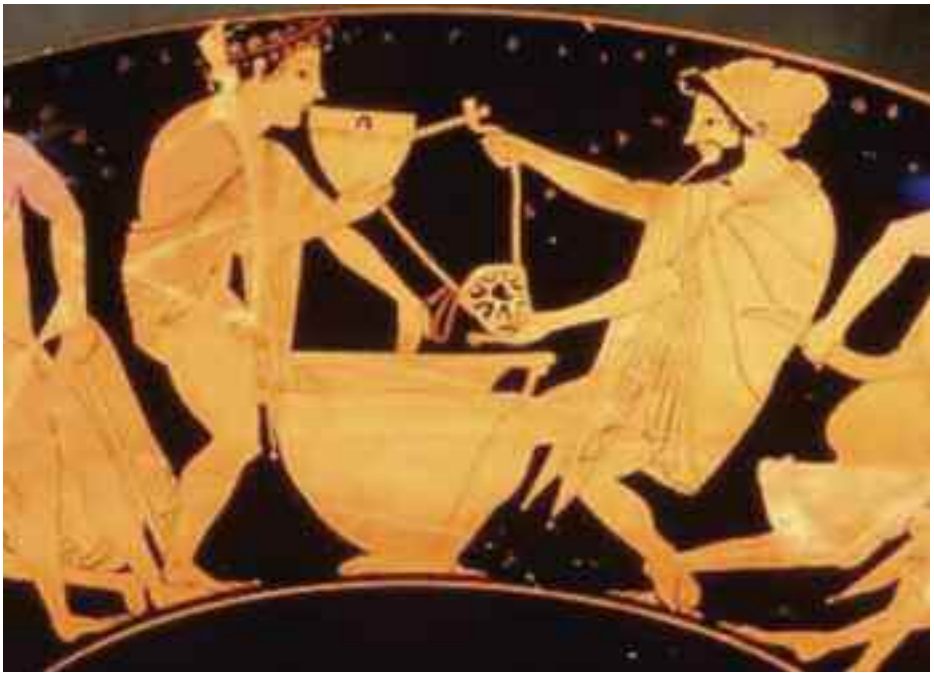
Don Antonio D'ANGELO
Delegato Nazionale



NON È NATALE SENZA ACCOGLIENZA

L'usanza di trattare lo straniero con tutti gli onori è una civile conquista che si è radicata nel mediterraneo in secoli di storia. Infatti, quando anticamente un forestiero arrivava in un paese, si stabiliva tra l'ospite e l'ospitante un rapporto di reciproca accoglienza (simboleggiata anche dallo scambio dei doni), quanto mai necessaria per garantire una convivenza pacifica e duratura tra le famiglie, le tribù e i popoli. Di contro, la mancata ospitalità oltre a compromettere il benessere delle persone, era considerata un'azione così grave da rompere le alleanze e far scoppiare anche un conflitto. La stessa guerra di Troia, secondo il mito, è causata dalla violazione delle regole dell'ospitalità ad opera di Paride che, rapendo Elena, moglie di Menelao, approfitta dell'ospitalità e della fiducia degli Spartani e fa saltare gli accordi di pace tra i due popoli. Sempre nell'immaginario mitico, un esempio mostruoso dell'inciviltà e della disumanità è Polifemo, perché anziché accogliere gli ospiti, li divora.

A rafforzare la tradizione culturale greco-romana, concorre quella biblica, dove Dio, per mezzo di Mosè, fa comprendere qual è la sua volontà sull'accoglienza degli stranieri: «*il forestiero dimorante fra voi lo tratterete come colui che è nato fra voi; tu l'amerai come te stesso perché anche voi siete stati forestieri in terra d'Egitto. Io sono il Signore, vostro Dio*» (Lv 19,34). Lo straniero è presentato dunque come un autentico dono di Dio e gli Ebrei devono amarlo non solo perché hanno sperimentato la sofferenza dell'esilio, ma anche perché «*Dio ama lo straniero*» (Dt 10,18). Se Dio lo ama, allora anche



L'ospitalità è parte essenziale del messaggio di Gesù

Israele dovrà amarlo (Dt 10,19), altrimenti non ama Dio. Nella Genesi (19, 1-9) si racconta pure di due uomini che Dio invia a Sodoma, ma solo Lot ha la gentilezza di accoglierli, offrendo il suo alloggio. Al contrario, gli abitanti della città prima li ignorano e poi tentano di abusare di loro. Il grande peccato dei sodomiti è proprio quello di aver rigettato le regole dell'accoglienza nei confronti dei due ospiti.

L'ospitalità è parte essenziale del messaggio di Gesù, che ha avuto una predilezione per gli ultimi e i poveri, fino a identificarsi con loro. Infatti, il criterio che seguirà nel giorno del giudizio è quello dell'amore accogliente e inclusivo: «*ero straniero e mi avete accolto*» (Matteo 25,35). Il samaritano della parabola soccorre il malcapitato, senza chiedersi se è della sua stessa razza o nazione. Secondo Hobbes, l'uomo è un lupo per l'uomo (*homo homini lupus*), ha dentro di sé l'istinto di prevalere sugli altri; un sentimento che può causare una guerra totale (*bellum omnium contra omnes*). Non entro nella discussione tra i sostenitori della bontà naturale dell'uomo e quelli che sostengono la sua natura bellicosa, ma di una cosa sono certo: un antidoto efficace contro l'aggressività distruttiva dell'uomo è proprio il farmaco dell'ospitalità; una medicina che porta a trattare l'altro, il diverso, lo straniero come ospite e non come nemico. Purtroppo, la caratteristica dell'ospitalità è che non ha i tratti forti di un contratto o di una norma

scritta. Infatti, è per sua natura un bene fragile, poggiando esclusivamente sulla cultura di un popolo. A Roma il termine *hospes*, l'ospite, si trasformava in *hostis* per indicare lo straniero che aveva gli stessi diritti dei cittadini romani (*hostīre* infatti vuol dire «uguagliare», «contraccambiare»). Ma tra *hospes* e *hostis* si stabiliva a volte una dinamica ambivalente, per cui lo straniero finiva per essere visto come il nemico con cui si aveva un rapporto di belligeranza (da cui il termine "ostile") o addirittura come la vittima da sacrificare agli dei (da qui deriva il termine "ostia", per indicare Gesù, la vittima che sacrifica se stesso per l'umanità). Dunque, il valore dell'accoglienza è fragile, si può perdere facilmente, perché non si impone con la forza di una legge, ma si mantiene nella cultura di un popolo grazie alla spiritualità, ai valori e all'intelligenza collettiva. Questo è il motivo per cui l'Europa, pur essendo permeata dalla cultura dell'ospitalità, grazie alla millenaria tradizione umanistica greco-romano-giudaico-cristiana, spesso perde la sua anima a vantaggio di quella "*polifemica e sodomitica*"; un'anima incivile che vede negli ospiti o una preda di cui approfittare (alla maniera dei sodomiti) o una minaccia da cui difendersi (alla maniera di Polifemo). Non dimentichiamo che sulle coste europee sbarcano i figli di coloro che i nostri padri hanno oppresso con il colonialismo prima, l'imperialismo e il neocolonialismo dopo. In Europa, negli ultimi due secoli, abbiamo prima trattato lo straniero alla maniera dei sodomiti, come "preda di cui approfittare", abusando e sfruttandolo nella sua terra e ora che il forestiero viene a casa nostra come emigrante o perseguitato, lo vediamo come una minaccia da cui difenderci alla maniera di Polifemo. Siamo tutti d'accordo che l'immigrazione clandestina vada combattuta, anche perché dietro ci sono trafficanti di uomini senza scrupoli; così come è giusto che i singoli Stati garantiscano la sicurezza dei propri cittadini contro il terrorismo. Ma tutto ciò non deve farci perdere il patrimonio di umanità che ci è stato trasmesso dalla storia e che ha contribuito a rendere la nostra società più umana e più civile. In altre parole, gli stranieri si possono accogliere, combattendo sia i trafficanti di uomini che il terrorismo internazionale.

Chi si dichiara cristiano e non riconosce agli stranieri il diritto di essere accolti, è in contraddizione con la propria coscienza



Chi si dichiara cristiano e non riconosce agli stranieri che arrivano in Europa il diritto di essere accolti, deve ammettere che è in contraddizione con la propria coscienza. Papa Francesco, nell'enciclica "*Fratelli tutti*" (n. 39), sostiene che è inaccettabile che i cristiani condividano le tesi di certe ideologie secondo le quali i migranti non hanno la stessa dignità delle altre persone. Non dimentichiamo che, come Exallievi, siamo figli di un padre, don Bosco, che si è preso cura degli italiani che erano "stranieri" in Argentina e che a Valdocco ha dato vita a una vera e propria cultura dell'accoglienza per i forestieri. Spesso, ci facciamo condizionare dalla propaganda demagogica e populista che persegue obiettivi politici che sono lontani dalla visione umanistica e cristiana alla quale apparteniamo. Le nostre Unioni locali degli Exallievi, grazie anche alle leggi in vigore, possono fare tanto sul fronte dell'accoglienza, favorendo l'integrazione dei nostri fratelli stranieri, molti dei quali sono giovani: "*una persona e un popolo sono fecondi solo se sanno integrare creativamente dentro di sé l'apertura agli altri*". (Fratelli tutti, 41).

L'ospitalità, l'accoglienza e la benevolenza verso chi è diverso da noi è una conquista di civiltà. Se questa manca, regrediamo nella barbarie. Non si festeggia nessun Natale se nel nostro cuore non c'è spazio per accogliere un fratello. ■

di Alfredo SCAGLIA



RINNOVATI NON DIVERSI

Non un Natale di luminarie … ma da vivere con discernimento

A chi in qualche modo fosse capitato o capitasse di fare esperienza del carisma salesiano nelle sue svariate realtà, al di là di ogni sua più o meno discutibile caratterizzazione, non dovrebbe esserne sfuggita la particolare destinazione pastorale di Don Bosco: il mondo giovanile con le sue peculiarità. Quante volte però noi, ritenendo anche di averlo saputo capire fino in fondo, non lo abbiamo forse compreso abbastanza. Fino a polemizzare pure su certe sue intemperanze o, come oggi accade, a puntare il dito assieme ad altri su assembramenti e quella tanto vituperata '*movida da coronavirus*', dolosamente circoscritti ai soli giovani, colpevolizzati di tutto! Chissà poi perché! Quando certe loro *forme inconsulte*, anche plateali ma non sempre di leggerezza e divertimento, possono essere il segno esterno e fracassone di problemi non risolti. Ai quali i *cosiddetti adulti* non hanno dato ascolto e forse *noi Exallievi* non siamo riusciti a prestare la dovuta attenzione di una singolare presenza salesiana! Poveri anche di quelle alternative, che non farebbero arrivare in ritardo su comportamenti che magari non si esita a condannare con estrema superficialità! Talvolta noncuranti di quelle più autentiche necessità assai spesso mortificate da laceranti contraddizioni sociali e la sempre più dilagante disoccupazione giovanile! O, se non lo siamo stati, ci si è affidati ad iniziative sterili, rivelatesi poi inadeguate ad un concreto soccorso di aiuto! Con la presunzione pure di aver fatto passare per originale la *scopiazzatura* di esperimenti fallimentari altrui!

Una *cartolina inquietante*, deteriorata nei mesi da incontrollate proteste di massa! Sulla quale però, mentre il covid19 continuava ad ingigantire le proporzioni di un SOS giovani clamorosamente disatteso, è rimbalzata fievole ma inequivoca la luce della lettera pastorale del *vescovo di Brescia* ***Monsignor Pierantonio Tremolada***. A farci riflettere su *ciò che ci è successo* e continua a succederci! Un'esperienza che ***"Non potremo dimenticare"***, tale da doverci fare aprire gli occhi sulla "*normalità del vivere*" (FC: 37/2020, pagg. 38-40). "*Mi rendo conto* – ha scritto – *che la vita deve avere il suo corso, però dobbiamo anche chiederci quale debba essere questo corso. Non possiamo tornare al passato. Quello che è successo impone delle valutazioni, direi un discernimento, per una revisione degli schemi di comportamento e degli atti di vita.*". La stessa cosa direbbe oggi Don Bosco! La stessa il compianto Rettor Maggiore Don Juan Edmundo Vecchi, che nel settembre 1996 ci scriveva da Roma (prot. 96/1321): "*Laddove i salesiani, per svariati motivi, non possono più esserci deve restare Don Bosco con il suo spirito, le sue braccia, il suo cuore: gli Exallievi, i Cooperatori, gli amici. È un impegno formidabile di evangelizzazione che la Congregazione affida alla famiglia salesiana.*". Un impegno forse a nostro avviso spesso distratto da **spettacolarità e nuovismo ad ogni costo**!

> ***"Mi rendo conto che la vita deve avere il suo corso, però dobbiamo anche chiederci quale debba essere questo corso. Non possiamo tornare al passato. Quello che è successo impone delle valutazioni per una revisione degli schemi di comportamento e degli atti di vita".***
> **Mons. Tremolada, vescovo di Brescia**

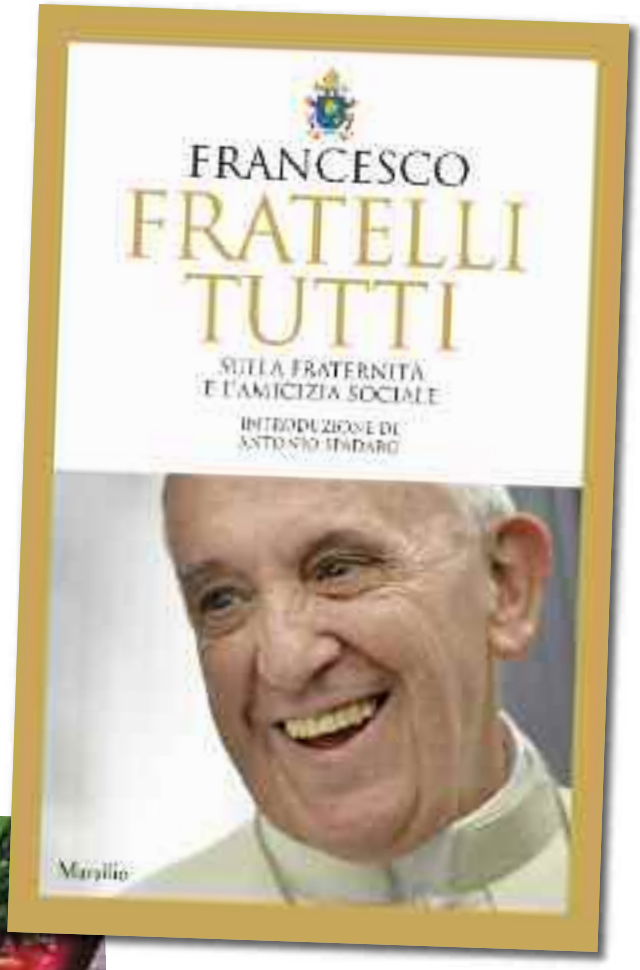
Occorre, dunque, guardare al futuro da Exallievi ***rinnovati non diversi*** e *vivere la normalità* con maggiore lealtà al progetto di Dio su ciascuno di noi. Un proposito che ci invita alla sincerità di cuore verso la gioventù, ad un Natale da vivere fuori da suggestioni scenografiche! *Per non conformarci* – ci ricorderebbe l'apostolo Paolo, reduce dalla salutare 'Via di Damasco' – *a questo mondo, ma lasciarci trasformare rinnovando il nostro modo di pensare a saper discernere la volontà di Dio, ciò che è buono, a lui gradito e perfetto* (Rm 12, 2). E non lasciarsi tentare da originalità inefficaci col rischio di perdere tempo ma, come ama ricordarci Papa Francesco, metterci sempre più in ascolto della parola di Dio, entrare in amorevole confidenza con Lui ed implorarne 'Sapienza di Spirito', per affrancare i giovani dal tiro incruento di facili critiche e condanne pandemiche! Ma, "*facendoci modelli del gregge*" (1Pt 5,3), riprenderli per mano con l'esempio credibile di una vita nella fede, che li strappi alla solitudine e li apra alla *Speranza* di chi ne ha fatto l'esperienza!! Quanto più avremo rinunziato a noi stessi tanto più ci saremo riavvicinati a loro.

Questi i nostri voti augurali per un Natale ed un Anno Nuovo da vivere con discernimento. ■



“Fratelli tutti” è per una politica globale

La recentissima enciclica di Papa Francesco, “Fratelli tutti”, sicuramente per la radicalità del suo messaggio e la ricchezza dei temi affrontati anche per noi Exallievi di don Bosco può dire molto.
Il nuovo documento magistrale, in perfetta continuità con la *Laudato si’*, scaturisce dall’urgenza di “guarire” il mondo, riparare la casa comune dai danni umani e ambientali e ridurre le conseguenze della crescente diseguaglianza sociale ed economica.
Preciso subito che qui noi prendiamo in considerazione quegli aspetti che possono più o meno direttamente interessarci come “suggestioni” utili per un possibile suo “invito” alla lettura.
Partiamo col dire che questa enciclica è ecumenica non tanto perché è rivolta al genere umano nella sua interezza, quanto piuttosto perché pone al centro della riflessione il destino stesso dell’umanità e le possibili vie da percorrere per salvarsi da una catastrofe verso la quale stiano andando a sbattere.
Non a caso una metafora usata frequentemente è quella nautica: “siamo una comunità mondiale che naviga sulla stessa barca” e possiamo venirne fuori solo se recuperiamo e poniamo al centro i valori dell’eguaglianza e della solidarietà. La fratellanza invocata nel documento rinvia alla costituzione di un’etica senza confini, ad un “noi” capace di “prendersi cura” del “mondo che ci circonda” e della Terra che ci ospita in quanto casa comune. Ricordare che apparteniamo indistintamente a un’unica famiglia significa aver presente che, come aveva già detto nella *Laudato si’*, “la cura autentica della nostra stessa vita e delle nostre relazioni con la natura è inseparabile dalla fraternità, dalla giustizia e dalla fedeltà nei confronti degli altri”. Questa esigenza, che ci richiama all’umanità nel suo complesso, non è in contrasto con il sentirsi parte di una comunità e una tradizione. Di conseguenza, il riconoscersi in una identità culturale non può e non deve trasformarsi in un muro eretto in nome dell’egoismo o di una presunta superiorità di qualsiasi genere. Tra il





Assisi, 3 ottobre 2020 – il Papa firma l’enciclica

sentirsi cittadini del mondo e l'essere radicati in una comunità (nazionale, regionale, locale) non c'è contraddizione: sono due facce della stessa medaglia. Su questo passaggio il Papa è molto chiaro: purtroppo oggi tendiamo a mettere in contrapposizione i due aspetti. È questo il significato autentico del "diritto a non emigrare" che l'enciclica annovera tra i diritti umani fondamentali: creare per tutti le condizioni necessarie per condurre una vita degna di essere vissuta per sé e per i propri cari. Parliamo di un problema che viene da lontano: quello che un tempo, con un'espressione autoassolutoria si chiamava "sottosviluppo", non è stato altro che sfruttamento e saccheggio di risorse esercitati da potenze statali o da organizzazioni economiche multinazionali.

Il pluralismo delle culture, che è stato giustamente celebrato come una delle maggiori conquiste dei tempi moderni, sembra tuttavia incapace nel produrre una concezione capace di dare una risposta d'insieme ai problemi che quotidianamente nascono dall'interdipendenza. Non bisogna cadere nell'illusione, ammonisce Papa Francesco, che la connessione digitale basti "per gettare ponti", sicuramente "non è in grado di unire l'umanità". Invece su questo punto la politica può fare molto. Papa Francesco auspica una politica che non sia succube di una economia "che sfruttando i progressi tecnologici pensa solo a ridurre i costi umani", perché il mondo "non può funzionare senza politica". È necessaria una politica in grado di avere una visione il cui obiettivo deve essere l'impegno "per la fraternità universale e per la pace sociale". In tal senso, le guerre, la fame, il traffico di organi, la schiavitù di cui sono vittime milioni e milioni di persone, tra cui molti bambini, sono emergenze a cui il 'governo' mondiale deve dare risposte urgenti.

Per converso, l'enciclica ha una radicalità teologico-politica che raramente si era vista nella storia della Chiesa, e ciò in un duplice senso: in primo luogo perché, come abbiamo detto, essa guarda ai mali del nostro tempo in un'ottica planetaria, ma la vera novità è che si tratta di un'ottica post-occidentale. Significa dire che nell'enciclica l'Europa e gli Stati Uniti non sono che una "provincia" di un mondo policentrico, in cui il tema della convivenza e della sopravvivenza sono la comune posta in gioco dell'immediato futuro.

Infatti, cosa significa che siamo sulla stessa barca? Su questo potremmo apprendere molto dall'esperienza della pandemia, perché prenderne coscienza comporterebbe progettare una trasformazione delle istituzioni, della nostra convivenza e dei nostri stessi stili di vita. Infatti, il paradosso è che questa pandemia ci ha fatto scoprire all'improvviso la nostra "fratellanza" di fatto, cioè l'essere noi degli individui fragili e vulnerabili e, dunque, reciprocamente bisognosi gli uni degli altri come Cristo ci insegna. ■

Il **Consiglio Nazionale degli Exallievi di Don Bosco** si è riunito in videoconferenza il 7 novembre u.s., registrando una nutrita presenza con le rappresentanze di quasi tutte le Federazioni ispettoriali.

Il tema formativo è stato presentato con un video (https://vimeo.com/476456745) realizzato sul testo del delegato nazionale, don Antonio d'Angelo.

Dopo l'analisi delle iniziative in corso e la fissazione di diversi dettagli operativi, si è anche deliberato di aderire al Don Bosco Green Alliance. Le elezioni per il rinnovo delle cariche sociali, stante l'impossibilità di riunirsi in presenza, sono state rinviate al 9 maggio 2021, in occasione del Consiglio nazionale ordinario.

Con gli interventi di tutti i rappresentanti delle singole Federazioni ispettoriali si è tracciata un'analisi dello stato di salute dell'Associazione, facendo emergere i punti di debolezza e le relative cause, nonché proponendo, infine, possibili vie di intervento. Le risultanze saranno oggetto di futuri approfondimenti per proporre linee operative alla nuova Presidenza.





L'on. Azzurra Cancelleri: impegno e determinazione

Azzurra Cancelleri è Deputato dal 2013la XVII legislatura, segretario dell'ufficio di Presidenza della Camera dei Deputati, componente della VI Commissione Finanze, Vice Presidente del gruppo del Movimento 5 Stelle, in cui è referente per l'area internazionale.
Ma soprattutto e prima di essere deputata è una giovane donna siciliana che ama la sua famiglia e la sua terra tanto da decidere di "scendere in campo" e dare il suo contributo per migliorare il nostro meraviglioso Paese. Ho avuto il piacere di conoscerla lo scorso anno, durante l'evento per i 100 anni di Voci Fraterne svoltosi a Montecitorio proprio grazie all'interessamento di Azzurra. Mi ha colpita fin da subito la sua semplicità, dote comune anche al marito, Santino Lo Porto, compagno e complice di vita.



Come e quando hai deciso di impegnarti politicamente?
In famiglia abbiamo sempre discusso di politica, commentando il tg e le notizie che venivano trasmesse. Anche se nessuno dei miei genitori ha mai attivamente fatto politica. La sua importanza, però, è stata trasmessa e vissuta da noi figli. Personalmente ho iniziato ad attivarmi come cittadina, grazie all'impulso che, qualche anno fa, diede Beppe Grillo tramite i cosiddetti meetup. Non era ancora una formazione politica, ma chiedeva ai cittadini di attivarsi per la loro comunità. Lì ho potuto conoscere una persona che ho stimato fin da subito e stimo tuttora che è Sonia Alfano. Con lei è iniziato il percorso politico nel senso più classico, perché mi ha assunta nel suo staff e mi ha permesso di seguire le campagne elettorali ed il lavoro politico vero e proprio. Con un percorso fatto di attivismo e lavoro, non distante dall'ormai nascente Movimento 5 Stelle, è scaturita poi la mia personale candidatura ed elezione alla Camera dei Deputati.

Quanto, secondo te, è importante che una donna si impegni nella politica e nel sociale?
Esistono ancora troppi pregiudizi verso le donne impegnate in politica. Come se fosse appannaggio esclusivo del mondo maschile e non rientrasse tra i nostri "compiti". Io non sono una sostenitrice del concetto che "donna è meglio" ma del principio che "donna è uguale". È una triste realtà il fatto che esista una disparità enorme tra il mondo maschile e femminile, anche e soprattutto in politica. In quest'ottica, spingo sempre affinché le numerose donne valide che incontro nel mio percorso, scendano in campo. Personalmente, credo che facendo emergere la nostra professionalità, il nostro impegno ma soprattutto la nostra passione la situazione possa cambiare. Così facendo ogni elettore sarà "chiamato" a fare una scelta, esattamente come avviene per gli uomini e non accontentarsi

Esistono ancora troppi pregiudizi verso le donne impegnate in politica. Non sono sostenitrice del concetto che "donna è meglio" ma del principio che "donna è uguale"



di una "quota rosa". Tornando alla domanda: si, ritengo importantissima la nostra presenza in politica e nel sociale, perché la visione femminile della realtà e della società può completare quella maschile. Inoltre, esiste il tema della disparità soprattutto in ambito lavorativo/salariale, di aiuti alle mamme lavoratrici e di sostegno alle famiglie che spesso solo noi donne riusciamo a trattare in maniera esaustiva.



Come fai a conciliare vita "pubblica" e privata?
Spesso è difficile e spesso mi sento in colpa per il tempo che tolgo ai miei cari. Per fortuna ho un marito che mi supporta e mi aiuta tantissimo nel quotidiano, soprattutto quando devo lasciare la Sicilia per gli impegni romani. Il suo sostegno è fondamentale. Quando invece sono a casa in Sicilia, cerco di dedicarmi il più possibile alla nostra famiglia, ai miei cari ed in particolare a nostro figlio Carlo.

Tuo marito è Exallievo di Don Bosco ... quando hai incontrato Santino conoscevi già Don Bosco?
Si lo conoscevo ma "marginalmente". Sono stati i racconti di Santino che mi hanno permesso di approfondire meglio la figura di Don Bosco e il mondo degli Exallievi/e, tanto da farmene innamorare.

Quanto gli insegnamenti del Santo dei giovani hanno condizionato la vostra vita ed i vostri sogni?
Tantissimo! Fin dall'inizio della nostra storia abbiamo avuto come riferimento gli insegnamenti del Santo. Tanto che, come avete anche raccontato su questa rivista (*cfr. pagg. 20-21 numero 4 anno 2015 ndr)*, abbiamo scelto di destinare le somme, che dovevamo impiegare per le bomboniere del nostro matrimonio, ad una donazione a favore delle missioni di Don Bosco, nello specifico per la costruzione di una scuola elementare a Lohargat in India. Oggi, i Suoi insegnamenti sono una guida, un faro che ci orienta nell'educazione che cerchiamo di impartire al nostro piccolo Carlo. ■

Gli insegnamenti di Don Bosco per noi sono una guida, un faro che ci orienta nell'educazione che cerchiamo di impartire al nostro piccolo Carlo



Comunicare nell'Infosfera: le sfide educative oggi alla Famiglia Salesiana

Fabio Pasqualetti sdb – FSC - UPS

Lectio magistralis di don Fabio Pasqualetti

Riportiamo in questo numero un resoconto del secondo dei due interventi che hanno animato la lectio magistralis tenutasi in video conferenza il 4 luglio u.s. Il primo intervento è già stato riportato nel numero precedente. Gli interventi, una volta rivisti dagli autori, saranno presenti nel sito della Federazione italiana www.exallievidonbosco.it nella sezione Eventi.

Sono passati solo 200 anni dalla nascita di Don Bosco, ma sembra che ne siano passati 5.000. Riprendendo un pensiero di Luciano Floridi possiamo affermare che stiamo entrando nell'**iperstoria**. Se quattromila anni prima di Cristo la scrittura fece entrare l'uomo nella storia, perché poteva fare memoria di ciò che prima era tramandato solo oralmente, se dal 1.400 d.C. con l'avvento della stampa si dà il via alla società industriale, con la massiccia diffusione dei media elettronici siamo veramente entrati nell'iperstoria, dove la comunicazione non solo è utile, ma crea dipendenza.

Fino agli ai '90 la società dei mass-media si basava su un modello comunicativo centralizzato (grandi radio, network televisivi, giornali) con un centro redazionale e una periferia. La televisione, poi, che dagli anni '60 l'ha fatta



Un dato di fatto: Vivi

da padrone ha introdotto una spettacolarizzazione della vita. Nell'**ICT society** la reta ha 'disintermediato' i centri di controllo e di potere (anche se ne ha creati altri). Chi, come la Chiesa, era abituata ad un serrato controllo della comunicazione si è trovato spiazzato. Le persone, poi, con l'avvento dei Social, sono diventate 'autoriali', possono dire quello che pensano anche se ciò non ha di per sé migliorato la qualità della comunicazione, ma, certamente, ha variato il rapporto con la comunicazione. Chi vuole attrarre l'attenzione delle persone deve avere qualcosa di interessante da dire, non ha più importanza lo status, la posizione o l'appartenenza.



Ma oggi stiamo entrando nell'**IOT** ***(Internet of things)*** e che viviamo in rete lo dimostrano i numeri. A fine 2019 si contano oltre 4,5 miliardi di persone collegate a Intenet. Se, però, consideriamo la popolazione totale di 7 miliardi vuol dire che Internet non è ancora un diritto per tutti, esiste, come la definiscono gli esperti, una digital divide *(il divario fra coloro che hanno accesso immediato a Internet e coloro che non ce l'hanno ndr)*. La direzione dovrebbe essere questa, far divenire l'accesso ad Intenet un diritto, sperando di non fallire come è avvenuto con l'acqua e con la corrente elettrica, accentuando il divario fra chi è ricco e chi è povero.

E arriviamo al concetto di **infosfera**, recepito dal testo di Luciano Floridi "La quarta rivoluzione". Una delle tesi di questo libro è che la realtà sta diventando informazione, sta diventando dato.

Abbiamo tutti sentito parlare dei **big data** *(serie di dati infinitamente grandi analizzati tramite processi computazionali che rivelano modelli, tendenze dei comportamenti e delle relazioni umane ndr)*, il nuovo oro di cui tutti vanno a caccia, perché permette di prevedere, di capire in anticipo in quale direzione muoversi, quando addirittura non servono a influenzare o a decidere le scelte e indirizzare i gusti. Il dibattito emerso negli anni '90 tra vita reale e vita virtuale è oggi saltato. Ci rendiamo conto che la rete è parte della nostra vita. Per un ragazzo oggi lo smartphone fa parte della normalità, come era per noi leggere il giornale o la televisione. Pertanto, l'espressione '**onlife**' definisce sempre più le nostre attività quotidiane, come facciamo acquisti, lavoriamo, studiamo.



amo nell'ICT society

L'espressione 'onlife' definisce sempre più le nostre attività quotidiane, come facciamo acquisti, lavoriamo, studiamo

In ogni campo della vita le tecnologie della comunicazione sono diventate forze che strutturano l'ambiente in cui viviamo, creando e trasformando la realtà (il modo di pagare, di prenotare esami o visite, di ottenere informazioni, ecc.). Anche Papa Francesco ha affermato che *"… non è la tecnologia che determina se la comunicazione è autentica o meno, ma il cuore dell'uomo e la sua capacità di usare bene i mezzi a sua disposizione"*. Pensiamo ai rapporti tra nonni e nipoti in questo periodo di pandemia, sono stati mediati dalla videochiamata, ma sempre meglio di niente.

Una società che è cambiata così velocemente – basti pensare agli ultimi vent'anni – è certamente una società del calcolo, basata su queste grandi quantità di dati, su calcoli ed elaborazioni che vanno ben oltre la statistica. Dominique Cardon nel libro "Che cosa sognano gli algoritmi" si



domanda cosa valorizzano questi calcolatori nel modo in cui contano e classificano i dati. È una domanda che ci coinvolge, perché come cristiani per noi al centro del messaggio c'è l'amore, il dono, la gratuità. Invece in questa società valgono il successo, il denaro, addirittura l'autoimprenditorialità, cioè te stesso.

Il filosofo sudcoreano Byung-chul Han parla di psicopolitica, cioè di controllo della psiche. Siamo al neuromarketing. I servizi che ci offrono e che otteniamo gratuitamente online servono in realtà alla raccolta di una quantità di dati che ci riguardano con cui, senza saperlo, regaliamo la nostra vita ai nuovi imperatori del mondo. Con questi dati i proprietari delle reti realizzano una profilazione, riescono, cioè, a tratteggiare i nostri profili in maniera così precisa da realizzare innanzitutto un marketing personalizzato, ma soprattutto da prevedere se non decidere quali comportamenti modificare. Anche Nir Eyal nel libro "Catturare clienti" afferma che gli psicologi cognitivi definiscono le abitudini come comportamenti automatici innescati da segnali situazionali. Pensate che mentre navigate in Internet solo Google utilizza 57 variabili per identificare tutto ciò che facciamo.



Anche lo studio condotto dalla psicologa americana Jean M. Twenge su un campione di 11 milioni di giovani americani ha dimostrato che le nostre azioni sono state ingegnerizzate. Lo studio, riportato nel libro "Iperconnessi", ha evidenziato 8 aspetti caratteristici delle giovani generazioni: immaturità (ovvero la tendenza a prolungare l'infanzia oltre le soglie dell'adolescenza), iperconnessione (la scelta del cellulare come passatempo egemone a discapito di altre attività), incorporeità (il declino delle interazioni sociali personali), instabilità (il forte aumento di problemi di salute mentale), isolamento e disimpegno (l'interesse per la sicurezza, contrapposto al declino dell'impegno civile), incertezza e precarietà (la nuova visione del lavoro), indefinitezza (i nuovi modi di intendere il sesso, le relazioni sentimentali e la procreazione), inclusività (la tendenza ad accettare le differenze, l'egualitarismo e il dibattito sulla libertà di parola).

Si può non esser d'accordo con alcune analisi ma non c'è dubbio che mettano in evidenza la carenza talvolta di riferimenti positivi, il pregiudizio nei confronti delle giovani generazioni, una sorta di cecità nei confronti dei cambiamenti in atto, l'eccesivo uso della condanna anziché dell'ascolto. Come figli di Dio e come figli di Don Bosco dobbiamo porci una domanda: **Quale educazione e quale comunicazione?**



La verità è sempre un'esperienza esistenziale che a livello narrativo deve essere sinfonica. Non a caso il messaggio di Dio arriva da quattro Vangeli. Se, poi, vogliamo ricorrere a un'immagine significativa della comunicazione in Don Bosco pensiamo alla banda, dove tutto è pluralismo di voci, è sinfonia, dove bisogna ascoltarsi per potere andare avanti. L'educazione e la comunicazione si costruiscono insieme.
Don Bosco costruisce il suo capolavoro con l'oratorio di Valdocco. Il suo sistema è ancora oggi un punto di riferimento perché, come afferma Umberto Eco, *"… è un sistema integrato di scuola, lavoro, tempo libero e religione … in cui ogni canale di comunicazione, dal gioco alla musica, dal teatro alla stampa, è gestito in proprio su basi minime …"*.
Se le sfide di oggi non sono solo problemi di comunicazione, ma anche problemi di realtà sociale, che investono il territorio e la famiglia di provenienza, Don Bosco ci indica la strada: occuparsi del giovane nella sua integralità. E allora non si può essere educatore a tempo perso, Don Bosco ci ha insegnato che il Sistema preventivo non è un insieme di regole, ma semplicemente il modo di essere educatore. *"L'educatore è un individuo consacrato al bene dei suoi allievi…"* scrive nel Trattatello, e qui si sottolinea 'consacrato', ciò totalmente dedito. Come scrive don Francesco Motto nel suo libro "Educare nello stile di Don Bosco" "L"educazione ... è quasi una forma di vita … costruisce persone dotate di progetti, idee, certezze, speranze…". Ecco, oggi, forse mancano le proposte o sono povere di speranza, di utopia.
L'educazione passa attraverso un'orchestra di attori e noi del mondo salesiano abbiamo una grande esperienza nelle nostre attività con i ragazzi. Il teatro, la danza, la musica ed anche lo sport sono incentrati sulla relazione interpersonale che dovremmo far riscoprire ai ragazzi senza disdegnare quella mediata e digitale. Ma le proposte devono essere all'altezza delle aspettative dei giovani del nostro tempo, che sono abbastanza elevate perché i prodotti mediati o mediatici o mediali cui sono abituati sono di qualità. Allora, fare solo alcune cose, ma farle bene.



L'educatore assuma un ruolo educativo politico dando voce e visibilità a chi si oppone all'omologazione

La scelta di Don Bosco per i giovani poveri, fu una scelta fortemente politica. Don Lorenzo Milani affermava che non si può educare se non si hanno idee chiare su quanto sta avvenendo nella società e nella politica. Paulo Freire, parlando di educazione come pratica di libertà - e il Vangelo non può che essere una pratica di libertà - diceva che "se alla parola manca il momento dell'azione, ne viene sacrificata automaticamente anche la riflessione". Gli educatori non possono essere persone ingenue, che non sanno in che contesto vivono, e se gli studenti e i giovani hanno bisogno di coscienza e di memoria storica, tanto più gli educatori per comprendere e insegnare, come affermava Pietro Barcellona, che la storia è scritta dai vincitori e nel loro linguaggio.
In una società basata su interessi, legami contrattuali ed efficienza, in cui Dio sembra esser andato in esilio, se si vogliono ristabilire parole come dono, grazie, cura degli altri, gratuità, occorre che l'educatore, come fece Don Bosco, assuma un ruolo educativo politico, svelando il segreto delle parole che presiedono al dominio sociale, dando voce e visibilità a chi si oppone all'attuale omologazione. Se c'è un messaggio davvero forte nel cristianesimo è la dignità degli ultimi, la speranza degli ultimi di riconoscerci tutti fratelli e figli di un unico Padre.

UN PASSO VERSO LA SPERANZA!

Quest'anno ricorre il quinto anniversario dalla pubblicazione della ***Laudato si'***, seconda enciclica di Papa Francesco, pubblicata nel suo terzo anno di pontificato. Fin dalla sua pubblicazione, ha rappresentato una vera e propria provocazione del Papa nei confronti dell'intera umanità. Il titolo ci rimanda al *Cantico delle creature di* san Francesco, che loda il Signore per le sue meravigliose creature. Al centro della *Laudato sì*, troviamo un interrogativo forte: «Che tipo di mondo desideriamo trasmettere a coloro che verranno dopo di noi, ai bambini che ora stanno crescendo?». Tale interrogativo pone il tema dell'ecologia al centro della nostra umanità. Il creato non è un oggetto che va usato, maltrattato o umiliato… è "casa comune" – così come lo definisce il Papa – del quale bisogna aver rispetto. In questa "casa comune", però, non siamo soli, ecco perché bisogna rispettarla con tutti i meccanismi che la governano, così come vanno rispettate tutte le connessioni ed i legami che intercorrono tra noi stessi e gli altri ospiti del creato. Pensando a ciò, ognuno di noi dovrebbe porsi qualche domanda: «A che scopo passiamo da questo mondo? Per quale fine siamo venuti in questa vita? Per che scopo lavoriamo e lottiamo? Perché questa terra ha bisogno di noi?» (*LS 160*). Attraverso queste domande Papa Francesco richiama i suoi predecessori, e allo stesso tempo fa qualche passo in avanti. Il vero interrogativo non è più se i cattolici debbano affrontare questioni di ecologia bensì è capire come bisogna farlo. Ma da dove provengono queste domande? Nascono da una constatazione: la terra si lamenta, ed i suoi gemiti si uniscono a quelli di tutti i poveri del mondo. Papa Francesco ci invita ad ascoltarli, sollecitando tutti e ciascuno - singoli, famiglie, collettività locali, nazioni e comunità internazionale ad una «conversione ecologica», richiamando l'espressione di San Giovanni Paolo II. Bisogna «cambiare rotta», assumendosi la responsabilità e la bellezza di un impegno per la «cura della casa comune». Il messaggio di Papa Francesco appare urgente e chiaro: per salvarci, noi umani dobbiamo salvarci insieme alla terra. Il Papa non usa mezzi termini, nel testo vi sono vere e proprie denunce. Nonostante ciò, non si può dire che il Papa assuma un atteggiamento negativo, anzi sembra illuminato dalla speranza.

Il vero interrogativo non è più se i cattolici devono affrontare questioni di ecologia, bensì è capire come bisogna farlo



Partendo da ciò, il Rettor Maggiore, Don Ángel Fernández Artime, in modo ancor più chiaro dice: «Spero che impareremo qualcosa da questa pandemia. … torneremo a uno stile di vita frenetico o saremo in grado di avere un ritmo e spazi più umani? Vogliamo recuperare il tempo perduto nel consumismo o impareremo che è possibile vivere felicemente con l'essenziale? Continueremo sfrenati nella corsa a contaminare il mondo o daremo una tregua al pianeta? Dopo questa pandemia, un'indifferenza ecologica … non è possibile». Non possiamo restare indifferenti, non più!

In tale contesto si colloca perfettamente la **Don Bosco Green Alliance**. La



DBGA nasce come collettivo internazionale di giovani delle istituzioni della Famiglia Salesiana, che contribuiscono all'azione, al pensiero e alla politica ambientale globale. La loro *mission* è creare un ambiente sicuro e attento a tutta la vita sul pianeta, costruendo una nuova generazione di cittadini e leaders impegnati a livello ambientale. Tutti i membri sono incoraggiati a prendere impegni specifici per la protezione e il miglioramento dell'ambiente. Le istituzioni che aderiscono, al momento della registrazione, devono assumere e indicare almeno tre impegni, tra i tanti possibili quali combattere l'inquinamento, ridurre il riscaldamento globale ed eliminare la plastica usa e getta.

La Federazione Italiana Exallievi/e di Don Bosco, nel corso dell'ultimo Consiglio Nazionale, ha deciso di aderire ufficialmente all'alleanza. L'adesione a tale alleanza significa rivedere le nostre priorità, le nostre scelte ed i nostri stili di vita. Siamo chiamati a svolgere una serie di attività, più o meno impegnative, volte a riconnetterci con la natura, nelle Unioni, nelle opere salesiane e negli ambienti circostanti. In questa rubrica nei prossimi numeri speriamo di poter dare voce anche all'impegno che nelle varie parti d'Italia le realtà territoriali metteranno in essere per essere in linea con gli inviti di Papa Francesco e del Rettor Maggiore. Ancora una volta avremo l'occasione per dimostrarci "buoni cristiani e uomini probi". ■



Unione di Camposampiero … attivi in tempo di pandemia

Dal mese di ottobre 2020, mese missionario, gli Exallievi dell'Unione di Camposampiero, in collaborazione con le Parrocchie di Camposampiero e la rete degli Exallievi e dei Salesiani, si sono attivati per promuovere due iniziative a sostegno dei più bisognosi, con un particolare riguardo alle Missioni salesiane nel mondo.

La prima iniziativa, "**Due ruote per il mondo**", ha proposto e organizzato il ritiro e la raccolta di biciclette usate di qualunque tipo, che prima vengono rimesse a nuovo da operatori volontari e, quindi, spedite alle Missioni tramite la onlus "Organizzazione umanitaria MANIVERSO" di Mestre.
L'azione ci ha impegnati in una presenza costante nel gazebo approntato nei pressi della Parrocchia e possiamo affermare con gioia che ha riscontrato una forte sensibilità da parte dei cittadini. Anzi, sull'onda dell'entusiasmo di potersi rendere utili, tanti hanno manifestato la propria







disponibilità al ritiro di altro materiale, quali, ad esempio, macchine da cucire e medicine con scadenza a lungo termine.

La seconda iniziativa, "**Mascherina Fortunata**", vuole rispondere al grido che i missionari, uniti ai popoli che abitano i territori in cui essi operano, fanno risuonare nella nostra terra per portare l'attenzione di tutti sulla scarsità di mezzi con cui affrontare la pandemia che si è diffusa in tutto il mondo.
Allora abbiamo ideato e prodotto una mascherina omologata per usi civili che reca il logo di 'Don Bosco nel Mondo'. L'idea è quella di distribuirla in cambio di un'offerta, che sarà interamente devoluta alle Missioni.
L'azione ha già riscosso successo nel territorio del Camposampierese. La mascherina viene correntemente usata dai nostri Parroci di Camposampiero e di S. Marco che la indossano anche in occasione della celebrazione della santa Messa.
Stiamo ottenendo una buona risposta dagli Exallievi e dalle case salesiane del NordEst. Ora la promozione continua e, con la collaborazione della Presidenza nazionale, vorremmo raggiungere quanti più Exallievi possibile per sensibilizzare e dare la possibilità a più persone di esprimere carità e solidarietà, ricordando il motto di Don Bosco fatto nostro *"Dio Buono pagherà con il Paradiso chi viene in aiuto delle Missioni"*. ■

** Coordinatore attività Unione di Camposampiero*





UTILIZZANDO LA MASCHERINA "DON BOSCO NEL MONDO":

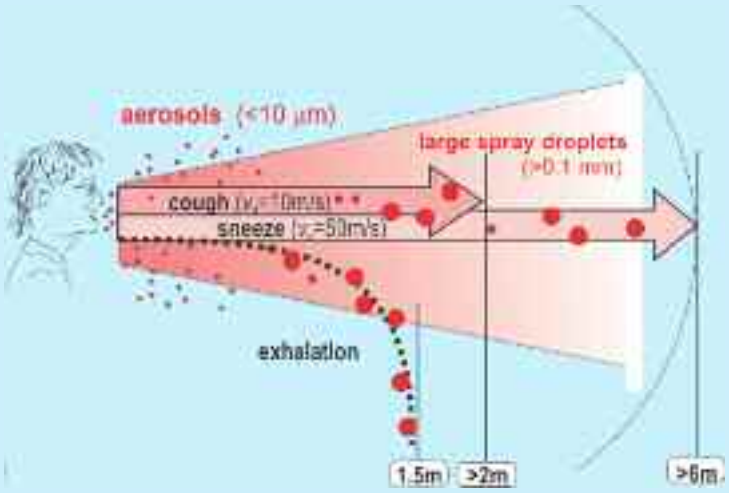
- proteggiamo i nostri cari e chiunque ci stia accanto da un eventuale contagio;
- proteggiamo noi stessi, anche se solo parzialmente, da un eventuale contagio;
- ottemperiamo alle norme anti-contagio;

MA SOPRATTUTTO:

- aiutiamo i nostri fratelli delle Missioni, che certamente hanno avuto meno di noi;
- guadagniamo la ricompensa promessa da Don Bosco.

Per ammortizzare le spese di spedizione sono preferibili ordini cumulativi.

Info: exallievidonboscocspiero@gmail.com
***ovvero* 3713702370**



UNA PILLOLA DI INFORMAZIONE SCIENTIFICA...

Il metodo principale di trasmissione della COVID-19 è attraverso il droplet, ovvero le goccioline espulse quando si tossisce, starnutisce e parla. Ecco perché da mesi ci viene richiesto di indossare le mascherine e tenere il distanziamento. Si sottolinea che queste goccioline possono essere suddivise in due grandi famiglie: quelle più piccole di 10 micrometri, il cosiddetto aerosol, e quelle più grandi (che possono superare 100 micrometri), chiamate "goccioline spray". Le prime cadono a una distanza massima di 1,5-2 metri, mentre quelle più grandi possono viaggiare anche dai 2 ai 6 metri di distanza, quando "sparate fuori" a una velocità di 50 metri al secondo con uno starnuto e di 10 metri al secondo con un colpo di tosse.

Con una semplice mascherina si impedisce a queste goccioline di fare questo tragitto e di contaminare l'ambiente e le persone intorno a noi.

di Sara TOMELLERI*



La gioia della speranza, guardando al futuro



La Presidenza ispettoriale Triveneta



"Avresti piacere di raccontarci qualche progetto GEX, qualche novità della tua Ispettoria?". Un messaggino, una possibilità. Che ovviamente ho accolto con gioia!

Personalmente credo che anche un pensiero, un racconto della propria esperienza, una semplice parola di speranza bastino a scaldare i cuori, a dimostrare che non siamo soli "in questa barca" e soprattutto sono utili per dare la testimonianza che - in mezzo a tutto questo trambusto di insicurezze creato dalla pandemia - anche noi giovani ci siamo, seppur nel nostro piccolo.

Scrivo quindi per raccontarvi e riportare qualche fresca e frizzante novità proveniente dalla Presidenza Ispettoriale Triveneta. Nell'ottobre 2019 infatti è iniziato il nuovo mandato; un mandato ricco di forze giovani, un mandato che finalmente è anche "donna". Sì, perché assieme alle mie colleghe Cecilia, Elisabetta e Giulia, si è creata una bella sinergia per portare un po' di dolcezza e attenzione anche al pubblico delle Exallieve!

Posso quindi dire che, analizzata la situazione già durante i primi incontri, si è immediatamente focalizzata la necessità di imprimere una nuova marcia alle relazioni con i G.Ex. dell'Ispettoria. In più sono stati attivati da subito nuovi canali di comunicazione verso le Unioni attraverso la costituzione di documenti cadenzati (il Giornalino dell'Ispettoria e le Newsletter) che, se da una parte hanno offerto grande rinnovamento all'immagine della Presidenza e del gruppo di lavoro degli Exallievi, dall'altra hanno raggiunto l'obiettivo di far sentire le varie Unioni più coinvolte nelle considerazioni del lavoro Ispettoriale, cosa che ho e abbiamo sempre creduto necessaria!

È stato inoltre costituito un Comitato Comunicazione che riprende le indicazioni da Statuto in merito alla figura dell'Addetto Stampa ma le interpreta secondo le attuali esigenze delle persone che si sono rese disponibili a sostenere l'incarico. La mansione quindi non è delegata a una sola persona, ma prevede una collaborazione di gruppo che fa sintesi di necessità tecniche, di differenti sensibilità e coinvolge poi i rappresentanti Gex di Unione dell'Ispettoria.

Nonostante le criticità portate dalla pandemia, siamo poi riusciti a organizzare anche un weekend in presenza nel mese di luglio, approfittando dell'annuale appuntamento dei "senior" sulle Dolomiti Trentine. Alcune settimane dopo è stata inoltre organizzata una seconda occasione di incontro, una giornata sulle Dolomiti Venete e precisamente sul Nevegàl, aperta a tutti i Gex dell'Ispettoria (*cfr. pagg. 26-27 n. 3 anno 2020 ndr*).

Nei prossimi mesi, per quanto possibile, cercheremo di implementare le attività di comunicazione, dando vita a un meditato progetto di condivisione sui Social Media, che si prevede possa coinvolgere direttamente anche le varie Unioni.

Non è semplice, specialmente durante questo periodo, però unendo le nostre forze per un bene comune, e per il bene di altri giovani, ci dedichiamo con gioia a tramandare il nostro valore di Exallievi ed Exallieve di don Bosco proprio perché, come lui stesso diceva, "la gioia è la più bella creatura uscita dalle mani di Dio dopo l'amore". ■

**Vice Presidente Giovane*
Federazione ispettoriale Triveneta

UNIONE DI CASERTA

100° CONVEGNO ANNUALE



Gli Exallievi di Don Bosco di Caserta hanno celebrato il 3 ottobre il centesimo Convegno annuale dell'Unione, un appuntamento importante, sottoposto alle rigide regole del protocollo covid, ma che non spegne la voglia di incontrarsi e fare festa dei figli di don Bosco. «La scuola di don Bosco, dai cortili alla vita» è stato il titolo dell'appuntamento sviluppato attraverso la voce di sei Exallievi del liceo e dell'oratorio, sei giovani casertani, sei eccellenze, ciascuna nel proprio campo, che hanno raccontato come l'esperienza dei cortili e delle aule e dell'educazione dei Salesiani abbia inciso profondamente nella propria vita.

Lo psicologo e formatore Elpidio Cecere, il dottore commercialista Federico Di Pippo, il sindaco di Caserta ed avvocato Carlo Marino, la farmacista ed imprenditrice Daniela Natale, il consigliere regionale campano ed avvocato Gianpiero Zinzi ed il magistrato Giuseppe Zullo hanno incontrato e si sono confrontati con compagni e docenti di un tempo e con i giovani studenti del liceo salesiano tra aneddoti, ricordi ed insegnamenti di vita – che hanno attraversato la carriera professionale ed umana di ognuno di loro – cogliendo l'occasione per salutare il nuovo direttore dell'Istituto e delegato nazionale degli Exallievi di Don Bosco, don Antonio D'Angelo.

«L'emergenza coronavirus ha colpito il tradizionale appuntamento della prima domenica dopo Pasqua – commenta Alfonso Voccia, presidente dell'Unione di Caserta – in cui si ritrovano centinaia donne e uomini provenienti da tutto il mondo che hanno compiuto gli studi presso l'Istituto salesiano casertano. Abbiamo deciso di recuperarlo in autunno con una formula più intima, che ci consente il pieno rispetto delle norme che regolano l'emergenza sanitaria, ma che ci permette di non mancare l'appuntamento con il centesimo storico convegno dell'associazione».

Gianrolando Scaringi

UNIONE DI VERCELLI

CONVEGNO ANNUALE… NONOSTANTE TUTTO



Nonostante le restrizioni dovute alle misure in materia di contenimento dell'emergenza COVID-19, domenica 11 ottobre 2020 si è svolto il tradizionale Convegno annuale degli Exallievi della Scuola Professionale Don Bosco al Belvedere di Vercelli. L'incontro si è svolto nell'interno della Chiesa delle Opere Salesiane "Sacro Cuore" dove gli Exallievi hanno partecipato alla S. Messa domenicale con la Comunità Parrocchiale.

Durante la celebrazione abbiamo ricordato l'Exallievo Giovanni Beorchia, componente della Presidenza dell'Unione, scomparso nel mese di luglio. Affezionatissimo a Don Bosco fu per molti anni una preziosa presenza nelle attività dell'Associazione.

Dopo la celebrazione Eucaristica è seguita l'assemblea per le comunicazioni della Presidenza, che si è aperta con il saluto di don Guido Candela, direttore delle Opere Salesiane e Delegato dell'Unione Exallievi. Il Presidente, Paolo Pedracini, ha relazionato sulle attività dell'Unione e, in modo particolare, su quelle messe in atto per coinvolgere altri Exallievi, anche se il riscontro non sembra aver avuto molto successo. Occorre perseverare, iniziando già dal prossimo anno, coinvolgendo quante più persone possibile nelle attività dell'Unione.

Punto importante del convegno la consolidata iniziativa della Borsa di studio per gli allievi meritevoli non solo per il profitto scolastico ma anche per la loro crescita nella formazione umana e civile. Caratteristiche importanti, che la Presidenza ha riscontrato pienamente nell'Exallieva Daniela Manna, alla quale è stata consegnata la borsa di studio per l'anno 2019.

L'assemblea, che quest'anno non si è potuta concludere con la tradizionale "agape fraterna" per le difficoltà dovute al COVID-19, si è sciolta sulle note del canto "Giù dai colli" …. un arrivederci al prossimo anno.

Giancarlo Volpiano

*** RICORDI ***



Don GIORGIO COLAJACOMO - Alassio

Ciao don Giorgio,
ora che ci guardi da lassù in una veste di luce, insieme con don Bosco di cui hai seguito per anni il chiaro esempio; ora che la croce della malattia ha consumato inesorabilmente il tuo corpo, noi, che abbiamo avuto la sorte di incontrarti, ti ringraziamo per esserci stato. Ti ringraziamo per il tuo sorriso sempre pronto e disponibile, per la tua grande semplicità, immenso dono ed inestimabile ricchezza per tutti noi. Ti ringraziamo per la tua pazienza, per la tua presenza, per la tua fede, il tuo esempio, per la tua testimonianza di Salesiano. Ti ringraziamo per tutto quanto hai fatto e per quello che sei stato per i giovani e per la Casa di Alassio; per l'attenzione che hai sempre avuto verso tutti, anche per i più distanti dall'Opera.
Ciao, don Giorgio, aiutaci a mantenere quella speranza, quella forza d'animo, quell'energia affinché possiamo continuare ad essere, meglio di prima, punti di riferimento per i giovani che hai amato. Guardaci, guidaci, consigliaci, tienici per mano, con l'aiuto di Dio e della Vergine Maria. Sorridi ancora con quel tuo sguardo bonario di papà e di nonno, che mai si scoraggia davanti alle difficoltà. La malattia ha vinto, ma tu sei con noi, e noi siamo orgogliosi di aver conosciuto un grande uomo come te. Ci impegniamo a portare avanti le tue idee e i tuoi progetti, perché tu ci sei ancora. Un abbraccio forte e lungo un'eternità. Addio!

Mimmo Ottonello, Preside dell'Istituto di Alassio, a nome di docenti e collaboratori

SE ANCORA NON HAI POTUTO FARLO DI PRESENZA, PUOI RINNOVARE L'ISCRIZIONE PER L'ANNO 2020 CON UN VERSAMENTO POSTALE O BANCARIO

Il difficile periodo che stiamo attraversando ha certamente condizionato
la vita dell'Associazione e la nostra partecipazione alla vita dell'Associazione.
Per questo motivo, il Consiglio nazionale ha deliberato di dare la possibilità
di rinnovare l'iscrizione alla propria Unione a tutti coloro che non abbiano potuto farlo di presenza,
predisponendo il bollettino postale che viene compiegato a questo numero della rivista.



In alternativa puoi effettuare un bonifico bancario dell'importo di 20,00 €
intestato a **"Federazione Italiana Exallievi di Don Bosco"**
con IBAN **IT 59 R 07601 03200 000045263001**
e riportando nella causale l'Unione di appartenenza.

Miei cari benefattori e mie care benefattrici,
... senza la vostra carità io avrei potuto fare poco o nulla, colla vostra carità abbiamo invece cooperato con la grazia di Dio ad asciugare molte lacrime e a salvare molte anime.
... in questi tempi facendoci sentire molto la mancanza di mezzi materiali per educare nella fede e nei costumi i giovanetti più poveri ed abbandonati, la Santa Vergine si costituì essa stessa loro protettrice, perciò ottiene a Voi benefattori e Voi benefattrici molte grazie spirituali.
... io pregherò sempre per voi, pregherò per le vostre famiglie, pregherò per i vostri cari ...

Don Bosco



Dona per le iniziative e i progetti di solidarietà degli Exallievi

offerta o erogazione liberale

mediante bollettino postale o assegno circolare o bonifico bancario

L'associazione è iscritta nel registro delle Associazioni di promozione sociale, quindi le erogazioni liberali in suo favore consentono lo **sgravio fiscale**. Occorre segnare l'apposito spazio e inserire il proprio codice fiscale o la partita IVA.

X Erogazione Liberale
C.F./P.IVA RSSMRA56F24H504Y

Sia le persone fisiche che le aziende potranno **dedurre** l'intera somma donata, fino a un massimo del 10% del reddito complessivo o d'impresa.
Le persone fisiche, in alternativa, potranno **detrarre** dall'imposta lorda un importo pari al 35% della somma donata.



In alternativa potrà essere effettuato un bonifico bancario intestato a "**Centro di Fraternità Exallievi di Don Bosco**" con codice IBAN IT 05 X 07601 03200 000059414474
Anche in questo caso si potrà optare per l'erogazione liberale, segnalandolo nella causale e inserendo nella medesima il proprio codice fiscale o partita IVA.

cinque per mille dell'IRPEF

non sborsi nulla in più, ma doni ciò che, in ogni caso, avresti versato all'Erario

5xmille

730 precompilato Agenzia Entrate

PF Persone Fisiche 2020 Agenzia Entrate

CERTIFICAZIONE UNICA 2020

CODICE FISCALE RSSMRA56F24H504Y

SCELTA PER LA DESTINAZIONE DEL CINQUE PER MILLE DELL'IRPEF

SOSTEGNO DEL VOLONTARIATO E DELLE ALTRE ORGANIZZAZIONI NON LUCRATIVE DI UTILITÀ SOCIALE, DELLE ASSOCIAZIONI DI PROMOZIONE SOCIALE E DELLE ASSOCIAZIONI E FONDAZIONI RICONOSCIUTE CHE OPERANO NEI SETTORI DI CUI ALL'ART. 10, C. 1, LETT A), DEL D.LGS. N. 460 DEL 1997

Mario Rossi

9 7 3 4 7 6 2 0 5 8 1



Riproduzione dell'affresco Natività di *Carlo Maratta* (1625-1713)
presso la chiesa di San Giuseppe dei Falegnami in Roma

È Natale
ogni volta che permetti a Dio
di amare gli altri attraverso di te.

Madre Teresa di Calcutta

La presidenza nazionale augura

Buon Natale

Voci fraterne

RIVISTA DELLA FEDERAZIONE ITALIANA EXALLIEVI ED EXALLIEVE DI DON BOSCO

00181 ROMA - VIA UMBERTIDE 11
CELL 366.2045556
http://www.exallievidonbosco.it

POSTE ITALIANE SPA - SPEDIZIONE ABBONAMENTO POSTALE
DL 353/2003 (CONV.IN L. 27/2/2004 N. 46) ART. 1 COMMA 1 MP-AT/C/RM

IN CASO DI MANCATO RECAPITO RINVIARE A:
UFFICIO POSTALE ROMA - ROMANINA,
PER PERMETTERE LA RESTITUZIONE AL MITTENTE PREVIO ADDEBITO

DESTINATARIO
❑ SCONOSCIUTO
❑ PARTITO
❑ TRASFERITO
❑ IRREPERIBILE
❑ DECEDUTO

INDIRIZZO
❑ INSUFFICIENTE
❑ INESATTO